La Montedison conferma i propri impegni

# Assegnato l'appalto prende il via la costruzione della nuova Galileo

Perché l'area di resulta di Rifredi non è stata ceduta all'Università - L'impegno complessivo per il finanziamento è di quarantacinque miliardi - La giunta: « Vigileremo sul rispetto degli impegni » - Soddisfazione del consiglio di fabbrica

La Montedison ha assegna- | concretizzarsi degli accordi o al grupp odi imprese asso- | del '72 e degli impegni che to al grupp odi imprese associate Maltauro del Favero e C. la costruzione del nuovo stabilimento Galileo a Campi Bisenzio. Il gruppo che dovrà realizzare l'impianto ha assicurato la propria collaborazione con le organizzazioni locali per il reperimento della

Il finanziamennto del nuovo stabilimento viene effettuato con un primo mutuo a tasso ordinario di 8 miliardi e 900 milioni, con un secondo mutuo a tasso agevolato di 10 miliardi, con il ricavato della vendita dell'area di resulta a Rifredi (il cui progetto di utilizzazione è stato approvato dalla Giunta toscana) di 11 miliardi e 500 ziamento della stessa Galileo, per mezzo del quale si potrà raggiungere la cifra complessiva di circa 45 miliardi di

Nel comunicato della Montedison, che dà l'annuncio dell'avvio dei lavori a Campi Bisenzio, si dichiara anche che il gruppo « sarebbe stato lieto di cedere l'area di resulta di Rifredi all'università, ma che l'offerta pervenuta (e peraltro soggetta ad una superiore approvazione e condizionata da varianti da apportare al Piano regolatore) comportava un introito lordo di 6 miliardi di lire, per cui la Montedison non solo avreb be perduto 5 miliardi di lire ma avrebbe anche dovuto rimandare a tempi imprecisati la realizzazione dello sta-

Le reazioni sono state immediate e di profonda soddisfazione. La giunta di Palazzo Vecchio prende atto del

successivamente erano stati assunti dal senatore Medici nel corso di incontri con il sindaco, con la Giunta, i capigruppo e con i rappresen-Con la realizzazione del

luzione è stata sollecitata dall'amministrazione comunale e dalle organizzazioni sin-

gnata a presentare entro il o verso la realizzazione di una produzione diversificata, con iniziative industriali valide. La giunta comunque seguirà con grande attenzione il problema purché siano ri gorosamente mantenuti gli impegni per l'occupazione e per un maggiore equilibrio tra produzione militare e

I lavoratori della Galileo, il consiglio di fabbrica, informati della notizia, hanno espresso la loro soddisfazoine per una decisione che finalmente corona una lotta di anni. L'impegno comunque -- ci hanno detto -- è quello di vigilare perché tutti gli adempimenti siano puntual-

tanti dei lavoratori. nuovo stabilimento la giunta ritiene potranno essere apere per il rafforzamento dell'intero apparato produttivo fiorentino. Ciò è confermato anche dal fatto che la società si è impegnata a riaprire le assunzioni. Rimane ancora aperto li problema del setto-

La Montedison si è impemese di febbraio i risultati di una ricerca di mercato che consentirà di sciogliere la riserva circa la continuazione dell'iniziativa meccano-tessile

Tutto rimandato alla prossima settimana

### Fumata nera per Montedomini Fissata una nuova riunione

domini nuova riunione interlocutoria: tutto rimandato alla prossima settimana, forse a lunedì. All'incontro di mercoledì sera in Palazzo Vecchio, erano di nuovo pre senti tutti i protagonisti di quella che rischia di diventare una lunga vicenda, il rettore professor Enzo Ferroni, il prorettore Brizi, il sindaco Gabbuggiani, l'assessore all'urbanistica Marine Bianco, il presidente del consiglio di amministrazione della Pia Casa di Montedomini dottor Bini, gli altri membri dell'organismo di direzione e rappresentanti del consiglio di quartiere del centro. Soprattutto da parte dei rappresentanti di Montedomini sono riemerse perplessità per il trasferimento di alcune strutture universitarie nel grande complesso cittadino (secondo alcuni progetti vi dovrebbe andare il

biennio della facoltà di architettura). Il consiglio di amministrazione della Pia Casa è attestato su due posizioni. Una parte si dimostra più possibilista nei confronti dei progetti dell'Università ed accetta la proposta del comu-

struttura di Montedomini. Chiede però contropartite adeguate. Si parla principalmente dei lavori di risistemazione di quella parte del complesso che rimarrebbe alla Pia Casa. In questo caso il Comune viene sollecitato a mantenere gli impegni che avrebbe preso a suo

C'è poi una parte del consiglio della Pia Casa che si dimostra più intransigente e nettamente contraria agli insediamenti universitari a Montedomini. Anche queste posizioni non sono nuove: tempo fa ebbero eco anche sulla stampa, attraverso dichiarazioni e lettere del consigliere Gori. In sostanza, queste posizioni partono dal presupposto che la presenza dell'Università a Montedomini sia incompatibile con la funzione attuale del com-

plesso che ospita gli anziani Nella riunione di mercoledi si sono esaminati anche gli strumenti legislativi necessari a permettere l'eventuale passaggio di architettura nel grande complesso. Negli ambienti del Comune, già da tempo in trattative con il consiglio di am-

ne di trasformazione della i ministrazione della Pia Casa, si pensa che sia possibile sbloccare in tempi brevi la situazione nel rispetto delle esigenze dell'università e degli attuali ospiti di Monte-

Per l'Università il proble-

ma è di fare presto. I diri-

genti dell'Ateneo non hanno nessuna intenzione di aspettare un anno con le mani (del resto non possono neanche farlo), considerando che ormai siamo ad una stretta nei tempi per l'elaborazione del piano edilizio. Fino a che non sarà risolta la vicenda Montedomini — si fa notare negli ambienti del impossibile definire nelle sue linee concrete il piano di sità. A Montedomini non sono infatti legate sole le sorti di architettura. La facoltà di Lettere, ad esempio, è direttamente interessata alla questione (col trasferimento di architettura, gli edifici di piazza Brunelleschi potranno essere occupati inte-

denti, donne. Tanta gente che vuol capire la linea del sindacato, che : ramente dagli istituti di letha letto sul giornale la parotere) così come lo sono anla "svolta", che ha seguito le | tutto allo sviluppo dell'occuche le altre facoltà del cenpolemiche degli ultimi giorni. | pazione. Applausi. Un infer tro, soprattutto le umanistiche magari ha un rospo in | miere dell'ospedale locale non

atrio della biglietteria, pieno

di specchi e locandine di pub-

blicità cinematografiche, pie-

no di gente che non ha trova-

to posto in sala e che ascolta

la voce di Lama da un alto

parlante issato in cima a una

scala a pioli. Alle 8,30, il tea-

tro Bucci è già pieno come

un uovo. Centinaia di persone

Sangiovanni Valdarno, ven

timila abitanti, a cavallo fra

le provincie di Arezzo e Fi

renze, una lunga tradizione di

lotte operaie e contadine alle

spalle, ha risposto così all'in-

vito a discutere con il segre

tario generale della CGIL lan-

ciato dal consiglio unitario

di zona CGIL CISL-UIL, E'

la prima volta, dopo la fa-

mosa intervista a Repubblica,

che Lama parla fuori dai can

celli di una fabbrica, ad un

uditorio che non è fatto solo

di operai. Qui, c'è gran par-

te del corpo sociale della val

lata: operai dell'Italsider, del-

la Pirelli di Figline, delle ve-

trerie, impiegati, giovani stu-

continuano ad arrivare.

a «tu per tu» con Luciano Lama Il segretario della Cgil ha risposto a numerose domande, anche polemiche, di operai, don-

ne, studenti e giovani disoccupati - Tanta gente che ha voglia di parlare e di discutere

certo periodo una condizione privilegiata rispetto ad altri

-- esordisce Lama --; ma è un pezzo d'Italia, anche il

Valdarno, nel quale alcuni aspetti preoccupanti della crisi

In tanti da tutto il Valdarno

Gremito fino alla biglietteria il teatro Buci di San Giovanni

Dal palco del teatro il col po d'occhio è di quelli che Sono le 10,30 della sera di mercoledi 1. febbraio: fanno effetto: tremila perso Luciano Lama, segretario generale della Cgil, si alza ne, forse più, occupano tutto in piedi sul palco, sistema il microfono e comincia a il posto disponibile, le pol rispondere alle domande che decine di operai, donne, troncine, gli spazi di scorristudenti e giovani gli rivolgono. mento, la galleria a ferro di « Il Valdarno è un pezzo d'Italia che ha avuto per un cavallo, i corridoi, le sale, l'

> cominciano a manifestarsi, si manifestano». Poi la prima risposta a caldo, ad uno che pochi minuti prima aveva domandato, fra il serio e il faceto, se il documento della confederazione unitaria e l'intervista di Lama a Repubblica significavano l'arrivo del periodo delle vacche grasse, « Guardatevi intorno -- ha replicato il segretario generale della Cgil -. La crisi c'è, è grave e profonda. Il problema non è se dobbiamo ammettere o no la verità. Il problema vero è come affron-

gola, non è d'accordo, ma vuo le discutere, parlare, chiarirsi le idee. Un sindacalista della zona, dal tavolo della presidenza, invita il pubblico a fare soprattutto domande e non interventi, fissa il tempo massimo in cinque minuti, E le domande fioccano: « Perché è fallita la legge sull'occupazione giovanile? .. chiede un giorane studente che arriva da Siena. Un ope le cose non cambiano « gli occupati di oggi saranno i di soccupati di domani». Quindi è giusta la linea scelta dal -sindacato, che punta soprat-

| è d'accordo: « Non si può di re che siamo esuberanti». Poi, parlano un pendolare, un dipendente della Provincia. un ex partigiano, una donna dell'UDI, un pensionato.

Tutta gente che snocciola considerazioni, fa domande, vuol capire dove va l'Italia. cosa fa il sindacato per tirar fuori la barca dalle secche della crisi. Luciano Lama non desidera altro. Duce che il sindacato deve portare le proprie proposte fuori dai can celli delle fabbriche, cercare la partecipazione delle altre categorie, «allargare la cer chia di coloro che sono chia mati ad esprimersi intorno al nostro progetto». Illustra i -cardini del progetto: occupa-

zione soprattutto per i giora ni, le donne e il Mezzogiorno, e ali altri punti del documen to della confederazione sind**a** 

Entra nel vivo delle doman de, nei terreni "difficili" del la mobilità del lavoro, della cassa integrazione, della poli tica salariale Dice che il sin dacato non deve ignorare la verità, calpestare i fatti: 4 A che serve? A chi serve? \*. La gente del Valdarno ca pisce al volo, perché è abi tuata ai fatti. Qui, nel 1921, i minatori occuparono le miniere di carbone; negli anni Cin quanta imposero la costruzio ne di una centrale termoelet trica. Qui, i partiti di sinistra amministrano, dopo il 15 giu gno, 13 comuni su 14.

sconfitte, anche dure, come la perdita di centinaia di posti di lavoro a Montevarchi, un tempo "patria" del cappello, ma proprio per questo, per øver sentito sulla pelle il bruciore delle "scoppole", la gente non si lascia incantare dalle parole.

Marca poco a mezzanotte Lama sta per concludere, Un' ultima tirata contro il terro rismo e la violenza strappa l' ultimo, lunghissimo, applau so. Con grande lentezza il tea tro si svuota. Lama riparte per Roma. Le strade del Val darno sono intasate da centi naia di macchine.

Valerio Pelini

#### La storia del settore si intreccia alla cultura della città

## Nella realtà del quartiere il futuro dell'artigianato

Presentato lo studio che il Comune aveva commissionato all'Ertag - La revisione del piano regolatore del 1963

Per rendersi conto di quan- 1 di questo settore. to l'artigianato si intrecci con la vita economica e produttiva, con la tradizione e la cultura della città, non c'è punto di osservazione migliore del quartiere. E' questa, in sostanza, l'operazione che si è tentata con lo studio che l'amministrazione comunale ha commissionato all'ERTAG e che è stato condensato in un volume « Indagine conoscitiva dell'artigianato a Firenze » (il terzo preparato in vista della conferenza comprensoriale di sabato prossimo), presentato ieri mattina dal presidente Giorgio Pacini, presenti l'assessore Ariani, i dirigenti delle associazioni artigiane. l'architetto Natali, che ha coordinato il lavoro dell'equipe di docenti costituita dai professori Caldi-Inchingolo. Garel-

la. Paoli: Ignesti, Galtieri. Si tratta di uno strumento di lavoro quanto mai importante per l'amministrazione comunale, per i consigli di quartiere, per gli operatori del settore, per le associazioni artigiane. Uno strumento necessario all'impianto di un discorso operativo, soprattutto in rapporto alla revisione del Piano Regolatore generale del 1962 e quindi rispetto ad una diversa impostazione dello sviluppo della città, non più fondato sulla espulsione delle attività artigiane. bensi sulla ricerca delle condizioni da realizzare per garantire la vita e l'espansione

In questa direzione va la delibera che mesi fa è stata approvata dall'amministrazione di Palazzo Vecchio, con la quale si bloccava la situazione allo stato esistente proprio per salvaguardare le condizioni di sviluppo da realizzare nel quadro di un piano di insediamenti che, assieme ai diversi piani di

settore, va a confluire ap-

punto nella revisione del piano regolatore. Lo studio si divide in due parti. La prima ci offre un quadro dettagliato dell'artigianato a Firenze, con dati che si riferiscono alla dimensione dell'azienda, agli aspetti d'uso del territorio al fine di impostare una previsione di modifica della struttura

La seconda si addentra invece in una analisi precisa e dettagliata - forse la prima che si sia mai avuta della presenza Dalla prima parte ricavia-

mo una serie di notizie e di dati da cui rileviamo che le aziende artigiane sono nel territorio fiorentino 12 mila 699 con 30 mila 500 addetti. Per quanto riguarda gli ambienti di lavoro, apprendiamo che 6577 imprese (81.30 per cento) svolgono la propria attività in locali appositi diversi dalla abitazione: 683 in locali appositi nella propria abitazione; 372 in locali non appositi nell'abitazione; 414 presso il richie-

dente, 20 in maniera ambulante. Di questi 5501 hanno locali in affitto e 1076 in proprietà. La seconda parte — abba-

stanza inedita — cala lo studio nei quartieri con la acquisizione di una serie di dati e di notizie che hanno l'obbiettivo di offrire un quadro di riferimento per una l blici, della viabilità.

Quartiere

sviluppo produttivo del settore in rapporto al territorio. Si cerca cioè di individuare la realtà della zona non solo dal punto di vista economico, ma anche della organizzazione dei servizi, del la consistenza e dell'uso del la residenza, degli spazi pub-

Imprese Addetti

#### COSI' LE IMPRESE ARTIGIANE NEI 14 QUARTIERI

N.		Centro storico	2.424	5.749
N.		Gavinana	978	2.424
N.	3:	Oltrarno	1.679	4.160
N.	4:	Pignone, Monticelli, Soffiano, Isolotto, Le		
		Torri	998	2.622
N.	5:	Ugnano, S. Bartolo,		
		S. Quirico	881	1.383
N.	6:	Brozzi, Peretola	883	2.334
N.	7:	Ponte di Mezzo	410	1.047
N.	8:	Cascine	592	1.462
N.	9:	Le Panche	424	1.100
N.	10:	Careggi	719	1.664
N.	11:	Le Cure	634	1.621
N.	12:	San Salvî	920	2.344
N.	13:	San Gervasio	536	1.262
N.	14:	Vallungo, Rovezzano	621	1.464

### Alibi di ferro con un certificato medico falso

Era stato arrestato per un tentato scippo del 13 ottobre 1972, ma per quel giorno ha presentato ai giudici un alibi di ferro: un certificato medico che attestava il suo ricovero in ospedale. Come era possibile? Il trucco è stato scoperto

subito: il certificato era Protagonista Enrico Cerbino, 44 anni, residente in via Lucca 2/11, comparso ieri mattina in tribunale per difendersi dall'accusa di ten-

tato borseggio compiuto alla

stazione di Santa Maria No-

Appena Cerbino è stato chiamato a discolparsi, ha mostrato un certificato medico rilasciato dal pronto soccorso dell'ospedale di Napoli. Dal documento risultava che il 13 ottobre 1972 era stato ricoverato in ospedale per

una colica renale.

Subito è apparso chiaro che quel documento era falso. Il pubblico ministero, Izzo. ha chiesto immediatamente l'emissione di un mandato di cattura e ulteriori accertamenti sul certificato

I giudici si sono ritirati in camera di consiglio. Quando sono usciti, l'imputato era scomparso. Forse temeva di venire arrestato, ma i giudici non avevano accolto la richiesta del PM. Hanno disposto solo un ac-

certamento sul documento e rinviato il processo.

Per l'isola passavano i collegamenti tra i « camerati »

# In Corsica la base dei neofascisti

Pugliese, Ferro, Concutelli, Tuti e molti altri ospiti a Erbalunga — Al processo non si è ancora parlato dell'omicidio di Occorsio — Gli accusati non si presentano in aula

telli e Ferro non vogliono le manette e rimangono nella camera di sicurezza di Palazzo Buontalenti. Paolo Bianchi è rientrato a Rebibbia. Cochis, Addis e Ferorelli della banda Vallanzasca preferiscono starsene alle Murate. Pugliese, Damis, Sandro e Saverio Sparapani, Giorgio Cozi, Sgavicchia, Rovella, Di Bella, Maria Barbara Piccioli, Mario Rossi (Claudio Papu è latitante) non amano ta pubblicità e all'aula della corte fiorentina rinunciano volentieri. Non rimane che andare avanti con la lettura dei verbali. Siamo alla quarta udienza e ancora non si parla dell'omicidio di Vittorio Occorsio. Nessun accenno magistrato ucciso, alla preparazione e esecuzione dell'attentato, all'organizza-

zione di Ordine Nuovo. Comunque l'esame dei verbali di interrogatorio è interessante. Ad esempio mentre tutti accusano Paolo Bianchi di aver « venduto » Concuteili, dalla lettura dei verbali risulta chiaramente che è stato Ferro a « incastrare», oltre che il capo di Ordine Nuovo, i favoreggia-

Giorgio Cozi, 49 anni, impiegato della Sai, quando venne interrogato da Vigna e Pappalardo, dichiarò che non era vero quanto affermava Ferro e cioè che si era recamitra Ingram usato per uccidere Occorsio. E. sempre secondo Ferro, Cozi conosceva Concutelli. Anche il nome di Marcello Sgavicchia. 45 anni, proprietario del bar di piazza 4 Fontane, è stato fatto da Ferro. E quando Sgavicchia sara interrogato non potrà negare di aver compiuto un viaggio in Corsica insieme a Ferro. Scopo del viaggio: la consegna di un po' di soldi ai camerati. E' l'ardito d'Italia a fare ancora un nome, quello di Sandro Sparapani, che nega però di aver ritirato il mitra dalla stazione. Così con Pasquale Damis che venne convinto da Ferro ad acquistare la famosa moto notata un paio di giorni prima dell'ag-

Insomma Ferro è l'unico della banda che ha parlato. che ha raccontato per filo e per segno come avvenne l'uccisione di Occorsio. Tuttavia, nessuno lo evita o lo guarda con sospetto. Strano. Un altro elemento che vie-

guato in via del Giuba.

ne fuori da queste letture dei verbali è che il «bandolo» che ha portato i giudici da Giuseppe Pugliese a Gianfranco Ferro e da questi a Concutelli è stato trovato in Corsica. Quasi tutti i neofascisti imputati nel processo hanno compiuto viaggi in Corsica, soggiornando a Erbalunga ospiti di « Peppino l'impresato in sua compagnia a riti- i rio». Tra il '75 e il '76 l'isola '

fugio dei neofascisti italiani. Gia nel febbraio del '75 vi si era rifugiato Mauro Tomei, il capo di Ordine Nuovo di Lucca. E sempre dalla Corsica parte il memoriale di Tuti e la «falsa» autointervista pubblicati sull'Europeo. Anche Marcantonio Affatigato, quando il giudice Marsili spicca l'ordine di cattura è già al sicuro a Bastia. L'8 dicembre '75 sbarca Giuseppe Pugliese e nel suo residence «Eden Rock» riceve la visita di Marcello Sgavicchia, Gianfranco Ferro, lo stesso Concutelli, Claudia Papa e Francesco Rovella (il suo difensore avvocato Santelia ha detto ieri mattina che Ro vella comparirà davanti ai giudici lunedi, alla ripresa del dibattimento).

Leone Di Bella, 23 anni, studente, quando venne in terrogato ammise di essere stato in Corsica nel mese di gennaio. A far cosa? A praticare la pesca subacquea. Certo però che l'acqua sarà stata un po fredda.

Mario Rossi 22 anni, studente, che affittò l'appartamento di via dei Foraggi dove la polizia scovo Concutelli, sostiene di aver conosciuto Concutelli per caso e con il nome di Piero Ambrosi. Non è vero, dice, che l'appartamento lo affitto per conto di Concutelli. Serviva a lui per portarci la ragazza.

L'aula è deserta. Con∕a-, rare alla stazione Termini il i era divenuta un comodo ri- i zione del Fronte della Gio Non condivide l'ideologia di gnia di Paolo Bianchi, si presenta in via dei Foraggi. Anche ieri mattina, al ter mine dell'udienza, c'è stato il solito intervento dell'avvocato Niglio. Non ce l'aveva con le manette, ma con

giornalisti. A suo dire, c'è una campagna di stampa intesa a «suggestionare i giu dici e a intimidire gli avvo cati, definendoli fascisti ». Addirittura, secondo Niglio, la difesa dei neofascisti è « oggetto di attacchi calunniosi che sconfinano in una vera e propria istigazione a delinquere ». I responsabili di questa campagna sono il « Corriere della Sera », « L'Unità», «Paese Sera» e «La Nazione > .

Niglio sa benissimo che la stampa non «suggestiona i giudici » né « intimidisce gli avvocati ». A Niglio, «bru cia » il fatto che i giornalisti abbiano denunciato la mano vra fin troppo scoperta di distrarre i giudici popolari e togati dai fatti processuali veri e propri sostenendo che il processo avrebbe dovuto svolgersi in altra sede perché Firenze ha condannato

la sentenza del processo agli ordinovisti romanı. g. s.

Nel triangolo San Frediano - Santo Spirito

## Una ipotesi di riassetto per l'Oltrarno

I problemi di un quartiere staccato dalla città - L'affermazione di un artigianato produttivo e qualificato Un intervento capace di rivitalizzare la zona - L'esigenza di un miglioramento delle condizioni ambientali

che comprende S. Frediano e S. Spirito - è stata scelta come area campione, per ricavare dati e notizie utili ad una ipotesi di riassetto soprattutto per due ragioni: per la forte concentrazione artigiana (qui il rapporto è l'abbastanza avulso dalla realdi una impresa ogni 9 abi- tà popolare del quartiere, il me strutture puramente ne- prima esperienza. Si presentanti rispetto a 1 impresa commercio cioè delle elegani cessarie allo « scorrimento » ogni 25 abitanti del centro storico) e per agli stimoli al Guicciardini, che hanno la che questo territorio offre non solo sul piano economico produttivo, ma anche su quello storico, ambientale. La prima cosa che balza agli occhi è il problema residenziale di un quartiere che non lamenta tanto una carenza di spazio, quanto di igiene e di reale fruibilità delle abita-

zioni. I vani disponibili sono infatti 27.151 per una popolazione residente di 19.718 abitanti; un indice di affol-Immento, quindi, più che soddsfacente. Il fatto è che, di questi vani, solo il 70 per

L'Oltrarno - quella zona ! condizioni igienico-ambientali l necessarie e molta parte ha addirittura strutture fatiscenti. Per quanto riguarda le attrezzature commerciali, ci troviamo di fronte a due aspetti ben distinti. Da un lato, un tipo di commercio l loro proiezione al di là del l tà. Solo in un caso, quello del fiume, attraverso il Ponte Vecchio. Gli stessi negozi ali mentari si rivolgono ad un tipo di utenza particolare. escludendo gli strati più po-

> Dall'altro lato, abbiamo la presenza commerciale di via dei Serragli, nata come ef-fettivo servizio di un quartiere popolare.

Un sistema commerciale, quindi, mal distribuito e discriminatorio. In questo quadro un elemento caratterizzante e vitalizzante dell'Olcento è in condizioni abita- trarno appare indiscutibil-

stessa del quartiere. Parallelamente a questa indagine interna al quartiere, si cerca di individuare il rap-

porto fra questo e la città. În questo senso, l'Arno si pone quasi come elemento separatore ed i ponti appaiono copiuttosto che allo stabilirsi di un rapporto umano coa la cit Ponte Vecchio, si na la sensazione che il fiume non separi, ma che sia un momento di vita, di sosta. Alla luce di queste osservaioni si giunge alla conclusione di essere in presenza

- se si esclude il Ponte Vecchio e Palazzo Pitti, legati ad un costante flusso turistico — ad un quartiere che conduce una esistenza slegata dalla città. Ecco allora che proprio queste considerazioni debbono condurre ad una ipotesi di intervento capace di rivitalizzare il bili, il resto non presenta le i mente l'artigianato, che tro- i gianato produttivo e qualifi- i trezzature.

va le origini nella nascita i cato può divenire la molla da far scattare per legare l'Oltrarno a Firenze, facendo uscire la cultura del quartiere dalol stato di cristallizzazione in cui si trova. In questo quadro il Conven-

tino potrebbe costituire una ta quindi il quesito di come quartiere, come rilanciare la produzione qualificandola, di come garantire questo ruolo del quartiere a livello urbano.Per questo si prendono in esame una serie di iniziative fondamentali che nello studio vengono schematicamente individuate nel miglioramento delle condizioni ambientali abitative (residenza, igiene, servizi, attrezzature); nella identificazione di San Frediano come centro dell'artigianato considerato in tutti i suoi aspetti; e nella identificazione del quartiere quartiere, rifondendolo con la | come scuola dell'artigianato. città. L'affermarsi di un arti- | dotandolo delle necessarie at-



Dureranno quattro mesi

#### Dalla prossima settimana i lavori di restauro al Salone dei Cinquecento

Un ponteggio coprirà circa la metà delle strutture

Il Salone dei Cinquecento ! Vasari e dai suoi allievi tra di Palazzo Vecchio si da una rinfrescata →. Dopo molti anni ci si è accorti che i marmi sono opachi, le cornici polverose, che i pannelli affrescati hanno bisogno di una \* mano » di restauro.

I lavori incominceranno la settimana prossima e dure ranno presumibilmente quat tro mesi. Darante questo periodo, circa meta salone sa

Le opere di restauro prevedono interventi per la revisione delle strutture portanti del soffitto, la spolveratura di tutte le parti decorative in legno ed il restauro il 1563 ed il 1565, I turisti, che affollano ogni

giorno gli appartamenti mo-

numentali di Palazzo Vecchio. potranno, nonostante i lavori in corso, accedere al salone: Il Salone dei Cinquecento provvedera da sè al finanziamento della sua « cura di bei lezza i. Infatti, la spesa per il complesso dei lavori, che si aggira intorno ai 90 miliorà occupato da un ponteggio i ni. è stata finanziata con una quota dell'incasso dei biglietti di ingresso ai quartieri monumentali nel corso degli ul-

timi tre anni. Nella foto: il Salone dei Cinquecento a Palazzo Vecconservativo dei pannelli pit- chio che, dalla settimana torici del soffitto, dipinti dal i prossima, sarà restaurato,

DANCING DISCOTECA

SPICCHIO - EMPOLI - Tel. 508.606 dal 4 al 12 febbraio I favolosi « DIAVOLI NERI » MARTEDI 7 FEBBRAIO --- VEGLIONISSIMO DI CARNEVALE PRENOTAZIONE TAVOLI